Diffusione immediata: 17/12/2025 **GOVERNATRICE KATHY HOCHUL**

PER CHI ANCORA NON LO SAPESSE: EDITORIALE DELLA GOVERNATRICE HOCHUL SUL TIMES UNION - PERCHÉ SOSTENGO L'ASSISTENZA MEDICA ALLA MORTE

In data odierna il Times Union ha pubblicato un editoriale della governatrice Kathy Hochul che spiega i motivi del sostegno all'assistenza medica alla morte (Medical Aid In Dying, MAID). Il testo dell'editoriale può essere letto online ed è disponibile qui di seguito:

Due secoli e mezzo fa i nostri padri fondatori hanno definito un'idea di paese basata su un governo con poteri limitati e numerosi diritti individuali che - assieme - proteggono la libertà di parola, di culto, la privacy e l'autonomia fisica. Con orgoglio, New York è da tempo in prima linea nella lotta per i diritti individuali, dai diritti civili a quelli dei lavoratori, dai diritti della comunità LGBTQ a quelli delle donne e ai diritti riproduttivi. Nel vero spirito di questo Paese, il governo ha la responsabilità di proteggere, e non di interferire, con le decisioni più personali dell'individuo.

Questo il contesto nel quale ho preso in considerazione la Legge sull'assistenza medica alla morte (Medical Aid in Dying Act), un disegno di legge che riconosca ai malati terminali con un'aspettativa di vita inferiore ai sei mesi il diritto all'assistenza medica per essere accompagnati alla morte evitando l'accanimento terapeutico.

In questa fase ho ascoltato i newyorkesi che stanno attraversando un periodo di dolore e sofferenza. L'ho saputo dai loro figli, che stanno assistendo al lento e tragico declino di un genitore. Ho sentito storie di genitori o coniugi che pregavano che fosse messa fine alle loro sofferenze e di quanto fosse difficile rispondere "A New York non si può fare".

È stato straziante e mi ha molto colpito. Ho visto mia madre morire di SLA. Ho guardato quella malattia crudele mentre mi portava via la donna forte che mi ha cresciuto, privandola della capacità di camminare, mangiare, parlare e, alla fine, semplicemente vivere. Conosco fin troppo bene il dolore di vedere una persona cara soffrire e sapere di essere impotenti e di non poter fare nulla per impedirlo.

Al tempo stesso vi sono persone di fedi diversi che ritengono che accorciare deliberatamente la vita sia una violazione della sacralità della vita stessa. Comprendo e rispetto le loro opinioni. Ma incontrando persone devastate dal dolore sono arrivata alla

conclusione che si tratta di una questione individuale, che non riguarda espressamente l'accorciare la vita, ma piuttosto accorciare l'attesa della morte. E non credo che condannare qualcuno al dolore e a sofferenze atroci preservi in ogni caso la dignità e la sacralità della vita.

Ho riflettuto su questo aspetto in occasione di un funerale cattolico di un amico di famiglia durante il quale il sacerdote ha parlato del passaggio alla vita eterna. Mi è stato insegnato che Dio è misericordioso e compassionevole, e anche noi dobbiamo esserlo. E questo vuol dire anche concedere un'opzione misericordiosa a coloro che affrontano sofferenze inenarrabili e cercano conforto nei loro ultimi mesi di vita.

Pertanto, dopo un'attenta riflessione, ho deciso di sostenere la legalizzazione dell'assistenza medica alla morte in determinate, specifiche circostanze e con l'adozione di importanti misure di protezione che ho indicato nella legge per garantire che la stessa non venga utilizzata impropriamente o applicata in modo indiscriminato.

Il disegno di legge approvato dal Parlamento consentiva già ai singoli medici e alle strutture sanitarie d'ispirazione religiosa di rifiutarsi di prestare assistenza medica nel fine vita. Dal mio punto di vista quelle misure di protezione erano essenziali ma non sufficienti. Ho proposto ulteriori misure di sicurezza in grado di tutelare anche i familiari, i caregiver e i medici, e sono lieta che i promotori del disegno di legge e i decisori politici abbiano accettato di inserirle nel disegno di legge che firmerò una volta che il Parlamento tornerà a riunirsi ad Albany e approverà il testo modificato.

Queste misure di sicurezza vengono incontro alle preoccupazioni di coloro che temono che le persone più vulnerabili, tra cui quelle con disabilità e gli anziani, possano essere portate a prendere decisioni che altrimenti non avrebbero preso. Sarà ora necessario ottenere la conferma da parte di un medico che effettivamente il paziente abbia un'aspettativa di vita inferiore a sei mesi, e uno psicologo o psichiatra dovrà attestare che il paziente sia in grado di prendere autonomamente la decisione e non sia costretto da qualcuno.

Dovranno obbligatoriamente passare cinque giorni per dare al paziente la possibilità di cambiare idea, e sarà necessario presentare una richiesta scritta e una orale registrata a conferma della libera volontà del paziente stesso, e chiunque possa trarne un vantaggio finanziario dalla morte del paziente dev'essere escluso dal ruolo di testimone o interprete.

Le strutture ambulatoriali associate alle cliniche religiose possono scegliere di non offrire l'assistenza medica alla morte, e la data di entrata in vigore della legge è stata prorogata per garantire il tempo necessario per l'adozione dei regolamenti e provvedere alla formazione del personale.

Infine, si tratta di un diritto concesso solo ai newyorkesi.

Queste sono misure fondamentali per garantire che vengano fatte pressioni sulle persone vulnerabili, che potrebbero essere state ingannate o lasciate senza alternative.

La legge sull'assistenza medica alla morte garantirà ai newyorkesi malati terminali il diritto di trascorrere i loro ultimi giorni non sotto le luci sterili di un ospedale, ma con la luce del sole che filtra dalla finestra della camera da letto. Il diritto di passare i loro ultimi giorni non ascoltando il ronzio degli strumenti ospedalieri, ma godendo invece delle risate dei nipoti che provengono dalla stanza accanto. Il diritto di poter dire un'ultima volta "ti voglio bene" ai familiari e sentirselo dire reciprocamente.

Sono grata ai promotori della legge, alle famiglie e a chi ha sostenuto la legge, in particolare il senatore Brad Hoylman-Sigal e la deputata Amy Paulin, che l'hanno presentata e si sono impegnati a fondo per realizzare questo progetto in modo attento e responsabile. E mi auguro che coloro che non approvano questo risultato sappiano che per me personalmente è stata una decisione difficile, che non ho preso a cuor leggero, ma perché sono sinceramente e profondamente convinta che il governo debba rispettare i diritti e la volontà delle persone che rappresenta. Mi auguro che coloro che si oppongono a questo provvedimento siano in grado di guardare con compassione coloro che potrebbero decidere di fare una scelta che loro stessi non farebbero. E non è forse questo, in fondo, il significato della scelta e della libertà che la nostra giovane Nazione ha promesso al suo popolo 250 anni fa?

Kathy Hochul, 57ª governatrice di New York.

###

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.governor.ny.gov
Stato di New York | Executive Chamber | press.office@exec.ny.gov | 518.474.8418
Per ricevere gli aggiornamenti dall'Ufficio della governatrice iscriversi su: ny.gov/signup | Inviare un SMS con scritto NEW YORK all'81336

ANNULLARE L'ISCRIZIONE